

notte, continuando la tempesta colla quale avevo navigato, potevo credermi ancora in alto mare.

Insomma l'albergo, come la città, perfetto esemplare di dignitosa miseria e di nobiltà decaduta.

Se il presente di Ragusa è meschino, il suo avvenire non promette nulla di meglio: essa non è centro di un territorio vasto e fertile così da sperare nelle risorse dell'agricoltura: all'industria mancano le abitudini, i capitali, le occasioni. Fu una città principalmente commerciale e marittima, piazza di scambio fra l'Oriente e l'Occidente; ora il commercio ha preso altre strade, si esercita in altri centri. Sta sempre dinanzi a Ragusa l'ampio mare che fece la sua fortuna, ma la fruttifera via del mare non tocca più il suo porto abbandonato; e se la stupenda baia di Gravosa avrà in seguito qualche pagina di storia marittima, non potrà essere che storia militare.

Ragusa è la vecchia carcassa d'un nobilissimo naviglio, che già da un secolo disalberato e arretrato va lentamente disfacendosi e morendo.